

MICHAEL BEUTLER
OAK BARREL BAROQUE
A CURA DI ILARIA BONACOSSA

RASSEGNA STAMPA
A DICEMBRE 2021

VIAGGI

ITINERARI

DI MANUELA CROCI



SERRAVALLE SCRIVIA E GAVI (AL)

RITORNO AL PASSATO NELLA ROMANA LIBARNA

Sulla via Posumia sono riemersi i resti del teatro, dell'anfiteatro e di due quartieri che risalgono al II secolo a.C.

Un'antica città romana del II secolo a.C. ri-affiora a Libarna, frazione di Serravalle Scrivia. Circondata dalle colline del Gavi (e purtroppo attraversata dalla linea ferroviaria), l'area archeologica regala un'immersione nella storia. Chiaramente visibili – e visitabili con una passeggiata di un'ora circa – i resti del teatro che ospitava centinaia di spettatori, dell'anfiteatro e di due quartieri abitativi (nella foto sopra) con tratti dei cardì e del decumano che mostrano ancora le tracce delle ruote dei carri.

«Si trattava di una città piuttosto ricca», spiega Iudica, la guida dell'Associazione Libarna Arteventi che accoglie i visitatori nel sito gestito dalla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio delle province di

Alessandria, Asti e Cuneo. «Sorgeva lungo la via Postumia, un'importante strada che collegava Genova e Aquileia». Molto sofisticato anche il mosaico marmoreo visibile nella zona all'anfiteatro: due parti a schema geometrico con tessere bianche e nere più un cuore centrale con la raffigurazione policroma del mito di Licurgo e Ambrosia. Per prenotare la visita guidata, libarna.al.it; mentre un percorso virtuale con la ricostruzione tridimensionale degli edifici è possibile tramite l'app "Touch Libarna".

La visita storica continua poi al Forte di Gavi, castello di origine medievale utilizzato durante la Seconda Guerra mondiale come campo di prigionia per gli ufficiali anglo-americani.

IN AGENDA

UNA NUOVA OPERA ARTE IN VIGNA



Sarà presentata domani, 2 ottobre alle ore 16, *Oak Barrel Baroque* di Michael Beutler (foto sotto) che arricchisce le opere permanenti esposte al pubblico dalla Fondazione La Raia di Novi Ligure (Al). Costruita in travi e doghe di barrique, il progetto è ispirato alle architetture palladiane e alle chiese italiane. Ingresso su prenotazione: segreteria@fondazionelaraia.it.

Per chi vuole soggiornare tra i vigneti, c'è la Locanda La Raia (foto in alto): camere accoglienti, una piscina circondata dai filari dove nasce il Gavi, Spa e la cucina stellata di Tommaso Arrigoni che in tavola porta i prodotti della tenuta (locandalaraia.it)



TRA GOLF E TREKKING PERCORSI SPORTIVI

Un weekend fatto di lunghe camminate per gli amanti del golf che possono scegliere tra il Golf Club Coline del Gavi (a Tassarolo), il Golf Club Serravalle (a Serravalle) e il Golf Club Villa Carolina (a Capriate d'Orba). Più impegnativi i percorsi per il trekking in Val Borbera e Val di Lemme.

Uscire



Scopri qui tutto il programma.



Festival:

Trento

I campioni della Gazzetta

Gianmarco Tamperi, Marcell Jacobs, Sofia Goggia, Bebe Vio, le farfalle della Nazionale, Filippo Ganna, Antonella Palmisano sono tra gli ospiti della nuova edizione del Festival dello Sport (organizzato da La Gazzetta dello Sport) nel segno dell'Attimo vincente, non solo sportivo ma anche della lotta alla pandemia. Spazio a tutte le discipline, in un programma fitto di incontri e omaggi a quanti nel 2021 hanno fatto grande lo sport italiano. Paolo Rossi. Un ragazzo d'oro è la mostra sui momenti clou della carriera dell'indimenticato Pablito.

TEATRO SOCIALE E ALTRI SPAZI, 7-10 OTTOBRE. ILFESTIVALDELSPORT.IT



Installazioni:

Novi Ligure
(Alessandria)

Legno palladiano

Si intitola Oak Barrel Baroque (barile di quercia barocca) il progetto di Michael Beutler, noto per le installazioni «legate alle pratiche artigianali»: una costruzione ispirata alle architetture palladiane.

FONDAZIONE LA RAIA - ARTE, CULTURA TERRITORIO, STRADA MONTEROTONDO 79. LA-RAIA.IT



Qui il progetto artistico.



Teatro/2:

Vicenza

Il dj e Dante

Ogni viso avrà diritto alle carezze è il ciclo di spettacoli del teatro vicentino. Programma che spazia da Fedra di Jean Racine a Sirene (foto sopra) regia di Anna Zago, a Disco Inferno. Viaggio agli inferi di un'attrice e un dj.

TEATRO OLIMPICO FINO AL 23 OTTOBRE. CLASSICIOLIMPICOVICENZA.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guarda il cartellone.

di Paola Piacenza

Film:



Jean Seberg e Jean-Paul Belmondo.

Fino all'ultimo respiro

Pietra miliare ♦♦♦♦♦

DI JEAN-LUC GODARD, CON JEAN-PAUL BELMONDO, JEAN SEBERG, DANIEL BOULANGER.

Non c'è modo migliore per ricordare Jean-Paul Belmondo che rivedere *À bout de souffle*. Fino all'ultimo respiro nell'edizione restaurata, proposta dalla Cineteca di Bologna per inaugurare la nuova stagione di "Il cinema Ritrovato. Al cinema". Soggetto di François Truffaut (che dell'amico scrisse: «Quando lo girò era veramente disperato, aveva bisogno di quel finale»), il film d'esordio di Godard è il manifesto di un'epoca e di un movimento che cambiò il corso della storia e che, attraverso l'incontro romantico e fatale tra un delinquente che si crede Bogart e un'americana a Parigi, ha reso immortali quelle figure e il loro creatore.



Agathe Rousselle in *Titane*.

Titane

Post-umano ♦♦♦

DI JULIA DUCOURNAU, CON VINCENT LINDON, AGATHE ROUSSELLE, BERTRAND BONELLO

Alexia, protagonista del film vincitore della Palma d'oro, è un'eroina femminista? E *Titane* mette nel calderone riferimenti importanti di un genere (David Cronenberg, John Carpenter) e una lunga lista di cyborg, o scrive una pagina nuova? Alexia ha subito un trauma (una placca di titanio nel cranio glielo ricorda), e non è stata una bambina amata. La ritroviamo adulta, serial killer e androgina icona del *twinking*, danza che la protagonista Agathe Rousselle fatica a fare propria. Si procede per accumulo: la fusione erotica con le macchine, l'incontro con un uomo capace di amore incauto e incondizionato, una liturgia di autolesionismi e autoimmolazioni. In molti credono nella capacità di Ducournau di fare la rivoluzione, da Spike Lee che l'ha premiata a M. Night Shyamalan che l'ha chiamata per un nuovo progetto televisivo. Restiamo in possibilista attesa sulla riva del fiume.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

♦ modesto ♦♦ buono ♦♦♦ ottimo ♦♦♦♦ capolavoro

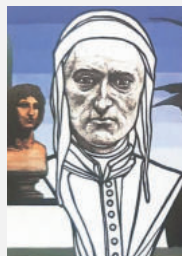
SAN SALVATORE, LUNEDÌ PROLOGO SU DANTE A VILLA GROPELLA

L'editoria piemontese nel 900 è il tema della nuova Biennale

«Dante sulle colline» è da sette anni il prologo della Biennale «Piemonte e letteratura»: quest'anno il seminario dedicato al sommo poeta si amplia, con il coinvolgimento di «voci di onorevole fama» (come recita la locandina

na, citando il canto Quarto dell'Inferno) che lo onoreranno «in prato di fresca verdura». Saranno infatti le voci di autorevoli studiosi - da Stefano Carrai a Franco Contorbia, da Vincenzo Jacomuzzi ad Anna Nozzoli e Mirko Ta-

voni - a onorare Dante sotto gli alberi secolari della Tenuta Gropella di Valenza. L'appuntamento è fissato per lunedì e martedì, a partire dalle 10. È gradita la prenotazione allo 0131-238.537, ci sarà anche la diretta streaming



Dante sulla locandina dell'evento

sulla pagina Fb della Biennale. Le letture saranno affidate ad attori come Laura Bombonato e Nazzareno Luigi Todarello.

La Biennale è alla ventiduesima edizione, splendido esempio di cultura estesa ai paesi di provincia: con il consueto sostegno della Fondazione CrAl si terrà il 22 e il 23 ottobre a San Salvatore e il tema prescelto è «L'editoria del Novecento in Piemonte». «Interventi e testimonianze» osservano gli organizzatori - sapranno mettere in luce non solo l'aspetto storico e ar-

tistico ma, soprattutto, l'importanza dell'editoria piemontese nel campo letterario, storico, filosofico, scientifico, senza trascurare alcuni fondamentali aspetti dell'editoria scolastica che al tempo dell'Unità d'Italia già vantava un primato nazionale».

Sarà anche assegnato il premio letterario per la sagistica «Città di San Salvatore Monferrato-Carlo Palmisano» che nell'albo d'oro annovera personaggi di assoluta eccellenza. Info www.fondazionepalmisano.it. B.V. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al museo archeologico di Acqui s'inaugura "Paesaggio Minuto"

Le cassette di terracotta accostate a reperti antichi

L'EVENTO/1

GIAMPIERO CARBONE

Una mostra che fa convivere reperti storici e arte contemporanea: s'intitola «Paesaggio Minuto» e viene inaugurata oggi, alle 16,30, al museo archeologico di Acqui. Fa parte del progetto «Tra-Secolare-atravverso i secoli con un po' di stupore», ideato e organizzato dall'associazione Amici dei Musei Acquisi dal 2019. Espone l'artista toscano Luca Pancrazzi, che vive e lavora a Milano e dopo gli studi accademici ha lavorato con Sol Lewitt e Alighiero Boetti. Si esprime attraverso pittura, disegno, fotografia, video, installazione ambientale e scultura, anche in condivisione con altri artisti e progetti. Pancrazzi ha creato questa mostra espressamente per la collezione archeologica al Castello del Paleologo, creando così, spiega gli organizzatori, «un continuo gioco di rimandi visivi e riflessioni spazio-temporali. Convivono nelle teche i reperti archeologici e l'ultima affascinante produzione artistica dell'artista: forme archetipe di automobili inserite in paesaggi metafisici e piccoli paesaggi urbani di terracotta».



Un'opera dell'artista toscano Luca Pancrazzi

saggi urbani di terracotta». Pancrazzi dice delle sue opere: «Sono realizzate coi minuti contati, con quel lasso di tempo che assomiglia al tempo di «Arrivo tra un minuto!»». Sono paesaggi minuti perché magri e piccoli, veloci che trasmettono la potenza del materiale e l'energia in scala della Terra. Sono sculture realizzate in quei momenti dove il tempo si dilata in maniera intima».

Si possono ammirare anche strisce di carta che rimandano allo spazio e al tempo, «orizzonti urbani delineati da un segno che scorre continuo, da percorrere con lo sguardo». Della mostra fa par-

te anche un video di 32 minuti che descrive questo processo: «La telecamera riprende lentamente, avanzando da sinistra a destra in un viaggio nello spazio e nel tempo, un paesaggio dilatato lungo trenta metri. Sarà compito della nostra mente ricomporre i frammenti visivi e ricostruirlo». Sarà disponibile anche un catalogo pubblicato dall'editrice Gli Ori. La mostra è visitabile fino al 21 novembre (9,30-13,30 e 15,30-17,30); la domenica apre alle 11. Collaborano la Soprintendenza Archeologica e la Fondazione Cral. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'installazione a due passi dalle vigne de La Raia a Gavi

Il tempietto di Beutler con le doghe della botte

L'EVENTO/2

PIERO BOTTINO

Chissà che penserebbero i turisti stranieri sorpresi a fotografare rotonde nei campi del Lazio convinti che fossero opere d'arte, se s'imbattono nelle multicolori Bales di un artista come Michael Beutler, installate da quattro anni sui terreni de La Raia. La tenuta sulle colline di Gavi dal 2013 - un museo d'arte contemporanea a cielo aperto grazie all'omonima fondazione voluta da Giorgio Rossi Cairo e Irene Crocco sotto la direzione di Ilaria Bonacossa - si arricchisce di un'altra installazione, ancora di Beutler.

Stavolta le fienagioni non c'entrano: l'opera s'intitola Oak Barrel Baroque, cioè Barile di Quercia Barocca, è stata costruita con le doghe delle barrique a fine vita della cantina, incastrate a mano secondo una tecnica di costruzione giapponese, senza viti o bulloni. In un mese di lavoro con un team di giovani assistenti, Beutler ha creato una specie di tempietto votivo: l'abside è una mezza botte di oltre 4 metri di diametro, poggiata su palafitte in una valletta, circondata di querce. Quasi una loggia



L'opera Oak Barrel Baroque dell'artista Michael Beutler

da cui godere paesaggio e vigne de La Raia.

«Ho voluto costruire una struttura simile a quella di una chiesa tipica delle piazze italiane - ha spiegato Beutler - portando in un contesto agreste strutture e forme delle città». Inaugurazione oggi alle 16 con lo spettacolo «Care selve, Florilegio» di Aline Nari, danza, canto e musica, interpretata dall'autrice con Marco Mustaro e l'arpista Alice Belardini. «Ideato durante il lockdown» - spiega Bonacossa - prende il titolo da un'aria di Händel». Oltre a Bales, a La Raia si possono ammirare sculture di Remo Salvadori («Nel momento», installazione verticale in

stagno; «Continuo infinito presente», anello senza inizio né fine in cavi di acciaio; «Il Sabato piantare il cipresso...A, in marmo, acqua ed essenze), della coreana Koo Jeong A. («Ousser», che per le sorprendenti caratteristiche è visibile solo nelle notti che seguono giorni di grande luce). Adrien Missika (una piramide rovesciata destinata ad accogliere api nomadi e insetti impollinatori) e di Francesco Jodice («Il Cavaliere Nero e la vendetta del Gavi» all'interno della cantina). Le opere sono visibili gratuitamente su prenotazione scrivendo a fondazione@fondazionelaraia.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

		3	
	1		2
1		2	
	3		

	5	2	
			4
6	3		3 6
		4	
			1 5

Medio

3	2	9		5	
				1	2 4
4			7 3		
	7 8			7 5 9	
	6 1 8			4	1
		9 3			5
8 5	6				
3		1	2	9	

Difficile

		2	7	9	
7				1 3	
			8 5	7	
				2	1
1			9		3
5	3				
	8	5 1			
	6 5				9
7	6	4			

La soluzione dei giochi di venerdì

Medio	Junior 1
3 5 6 8 9 2 7 4 1	2 4 1 3
2 4 9 1 7 5 6 8 3	1 3 2 4
1 8 7 3 6 4 5 2 9	3 2 4 1
5 2 3 6 4 7 9 1 8	4 1 3 2
6 7 8 9 3 1 2 5 4	
9 1 4 5 2 8 3 7 6	
7 9 2 4 1 3 8 6 5	
8 3 1 2 5 6 4 9 7	
4 6 5 7 8 9 1 3 2	
Difficile	Junior 2
8 9 4 6 2 3 1 7 5	1 6 2 3 4 5
1 6 3 5 7 8 4 9 2	5 3 4 6 2 1
5 2 7 1 9 4 3 6 8	4 1 6 5 3 2
2 3 5 9 8 7 6 4 1	2 5 3 1 6 4
7 1 8 4 3 6 5 2 9	6 4 1 2 5 3
9 4 6 2 5 1 7 8 3	3 2 5 4 1 6
4 5 2 7 1 9 8 3 6	
6 8 9 3 4 5 2 1 7	
3 7 1 8 6 2 9 5 4	

BELL'ITALIA Emozioni tra i vigneti

Set 2021, pp. 114-117



PIEMONTE

EMOZIONI TRA I VIGNETI

Custode di un passato artistico importante, il paesaggio collinare del Monferrato è sempre più un museo a cielo aperto della creatività contemporanea, tra interventi di *wall drawing* e di *land art*

TESTI Rosalba Gaglia

BELL'ITALIA

Emozioni tra i vigneti

Set 2021, pp. 114-117



In Piemonte l'arte si addice al vino, e viceversa, in modi vari e spesso sorprendenti. Le vigne stesse diventano opere d'arte naturali e disegnano architetture di verde fra le colline. Qua e là una chiesetta, un santuario, e sempre più spesso interventi di artisti contemporanei che trasformano edifici religiosi dimenticati facendoli tornare protagonisti. Dove non ti aspetti, in angoli un po' segreti del Monferrato, attorno ad Acqui, verso Gavi.

Il nostro itinerario sulle tracce del vino e dell'arte comincia a **Moncalvo**, che nonostante non arrivi a tremila abitanti è ufficialmente "città", la più piccola d'Italia. D'altro canto ha un passato importante, visto che è stata capitale del Marchesato del Monferrato. Qui l'arte ha un solo nome, quello del pittore Guglielmo Caccia detto Il Moncalvo (1568-1625) che nel borgo visse e lavorò a lungo. In tutte le chiese ci sono opere di quello che un po' pomposamente è soprannominato il "Raffaello del Monferrato". Soprattutto in San Francesco, la parrocchiale trecentesca, dove l'artista è sepolto, e dove si ammirano molti suoi dipinti, compresa la splendida *Adorazione dei Magi*. E nel Museo Civico, allestito nell'antico monastero fatto costruire proprio dal pittore per le sue quattro figlie, che presero tutte il velo, ci sono da vedere le opere di Orsola, la figlia diventata badessa, pittrice di splendide nature morte. La Bottega del Vino, nel torrione del Trecento, riserva tante scoperte enogastronomiche; ➔

Un lembo della collina del Gavi è punteggiato dalle opere degli artisti contemporanei chiamati dalla Fondazione La Raia a confrontarsi con il paesaggio. Lungo il percorso del Sentiero dell'Arte si incontra anche quest'opera di Remo Salvadori, *Il sabato piantare il cipresso...* (2013), scultura ad anelli concentrici in marmo contenente acqua e circondata da essenze.

BELL'ITALIA

Emozioni tra i vigneti

Set 2021, pp. 114-117



Sopra: Moncalvo, nel cuore del Monferrato. Al centro spicca il campanile della chiesa di San Francesco. Sotto: l'edicola-tempio ottagonale che dal 1879 impreziosisce la fonte termale nota come La Bollente, nel centro della cittadina di Acqui Terme. Pagina seguente, dall'alto: la *Big Bench* nell'Art Park La Tour di Castelnuovo Calcea, una delle panchine giganti del designer americano Chris Bangle disseminate tra Langhe e Monferrato; la Vigna dei Pastelli sulle colline di Coazzolo.

questa è zona di tartufi, celebrati in una grande fiera in ottobre, nonché del bue grasso, con leggendarie degustazioni di bollito in occasione della fiera di dicembre. Sono stati introdotti persino gli ulivi, "coccolati" con la stessa attenzione dedicata alle viti, ed è nato il primo extravergine del Monferrato, a due passi dal **Sacro Monte di Crea**, perfetta sintesi di natura e spiritualità, con 23 cappelle sparse nel bosco (molte dipinte dal Moncalvo).

Proseguiamo oltre il Tanaro per cambiare scenario e raggiungiamo **Coazzolo**, piccolo borgo sospeso fra le colline con una vocazione per l'arte contemporanea. Qui la chiesetta della Beata Maria Vergine del Carmine, del Seicento, è stata trasformata dal *wall drawing* dell'artista britannico David Tremlett. A pochi passi un cartello invita a proseguire verso la Vigna dei Pastelli, dove al posto dei pali collocati all'inizio dei filari ci sono matite colorate giganti; gigantesca è anche la panchina, la numero 26, del progetto *Big Bench* di Chris Bangle, tutta dipinta di blu. Tra le vigne di Coazzolo è sorto persino un anfiteatro naturale. A una manciata di chilometri, a **Castiglione Tinella**, il parco panoramico-letterario Versi in Vigna propone versi scritti a grandi lettere bianche tra i filari delle uve Moscato. Mentre un poco più in là, a **Castelnuovo Calcea**, c'è da scoprire l'Art Park La Court, la "vigna d'arte" di Michele Chiarlo. Un intervento di *land art* ideato insieme ad artisti famosi come Emanuele Luzzati, Ugo Nespolo, Giancarlo Ferraris e Chris Bangle, in cui i filari si integrano perfettamente con le installazioni artistiche.

Siamo in terra di Barbera, ormai vicino a Nizza Monferrato, ma piegando verso sud la tipologia delle uve cambia. Ci avviciniamo ad **Acqui Terme**, Monferrato Alessandrino, e a vitigni antichi: Dolcetto e Brachetto d'Acqui, e il più insolito Acqui Rosé. Il vino si è ritagliato il suo spazio anche in una città votata all'acqua fin dai tempi dei Romani (l'Enoteca Regionale non a caso si chiama "Acqui, Terme e Visno"), dove le arcate sopravvissute dell'acquedotto romano sembrano installazioni di *land art* ante litteram. Accanto a rossi e rosé, un bianco d'eccellenza: il Moscato passito di Strevi, uno dei vini più antichi del Piemonte, come testimonia la citazione di un vino da messa liquoroso vinificato nel 1078 dai monaci della zona. È raro e prezioso, colore giallo oro dai riflessi ambrati e sapore di frutti maturi. Ed è colorata di un bel giallo anche la panchina gigante numero 21 che Bangle ha voluto qui, panoramica sui vigneti. L'ultimo tratto del nostro itinerario fra arte e vino ci porta verso **Gavi**, fra le colline dell'Alto Monferrato, dove la vigna è una



BELL'ITALIA

Emozioni tra i vigneti

Set 2021, pp. 114-117



tradizione antichissima (il primo documento risale all'anno 972) e il Gavi, da uve Cortese, è un vino esclusivo. Merito del terreno – terre rosse d'argilla e bianche di calcare – del clima e del *marin*, il vento del mare. Un vino legato alla storia e alla cultura: emblema della denominazione è il forte di Gavi, gioiello di architettura militare che domina l'omonima cittadina.

Un bell'esempio di sinergia fra arte, cultura e territorio è su queste colline la **Fondazione La Raia**, che promuove una riflessione critica sul paesaggio invitando artisti, filosofi, paesaggisti, fotografi e architetti a vivere e sperimentare i diversi elementi della natura. È molto piacevole seguire il Sentiero dell'Arte all'interno dell'azienda agricola: una passeggiata tra i vigneti per scoprire le opere e le installazioni realizzate in questi anni da Remo Salvadori, dall'artista coreana Koo Jeong A, dal tedesco Michael Beutler, le fotografie di Francesco Jodice dedicate al Gavi e altro ancora. Di grande suggestione è il *Palazzo delle Api*, opera *site specific* di Adrien Missika, una piramide rovesciata in pietra di Luserna pensata per accogliere api nomadi e insetti impollinatori. In queste terre paesaggio, vino e arte parlano la stessa lingua. E trasmettono emozioni autentiche. ☺☺

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Info

Chiesa di San Francesco, Moncalvo (Asti), piazza San Francesco, 333/385.94.32. Orario: sabato e domenica 9-12 e 14-18; ingresso libero.

Museo Civico di Moncalvo, Moncalvo (Asti), via Caccia 5, 0141/91.74.27. Orario: sabato e domenica 10-18; ingresso 5 €.

Bottega del Vino di Moncalvo, Moncalvo (Asti), piazza Antico Castello 1, 339/175.19.05; www.piemonteonwine.it

Sacro Monte di Crea, Serralunga di Crea (Alessandria), 0141/92.71.20; www.sacri-monti.com (Ente di gestione dei Sacri Monti).

Chiesetta della Beata Maria Vergine del Carmine, Coazzolo (Asti), località Gallo, installazione sui muri esterni sempre visibile.

Vigna dei Pastelli - Azienda Agricola Anfosso Piercarlo, Coazzolo (Asti), via Maestra 54, 339/635.88.74.

Parco Panoramico-Letterario Versi in Vigna, Castiglione Tinella (Asti). Cartina e info sulle postazioni ideali per vedere i versi scritti tra le vigne su www.comunecastiglioniellina.it

Associazione Bottega del Vino Moscato, Castiglione Tinella (Cuneo), via Sant'Andrea 7, 0141/85.58.06; www.bottegedelvinomoscato.it

Art Park La Court - Tenuta La Court, Castelnuovo Calcea (Asti), via Cocito 30. Installazioni sempre visibili. Info presso i vigneti Chiarlo, 0141/76.90.30; www.michelechiarlo.it/art-park-la-court

Enoteca Regionale di Nizza, Nizza Monferrato (Asti), via Crova 2, 0141/43.92.94; www.enotecanizza.it

Enoteca Regionale Acqui, Terme e Vino, Acqui Terme (Alessandria), piazzetta Abramo Levi 12, 0144/32.18.73; enotecaregionaleacqui.it

Forti di Gavi, Gavi (Alessandria), via Al Forte, 0143/64.35.54. Orario: visite guidate tutti i giorni, ogni ora dalle 8,30 alle 16,30; ingresso 5 €, gratis la prima domenica del mese.

Fondazione La Raia - Azienda Agricola La Raia, Gavi (Alessandria) località Lomellina 26, 0143/64.28.60; www.la-raia.it

Big Bench Community Project, la mappa per trovare la posizione delle grandi panchine è sul sito bigbenchcommunityproject.org

VisitPiemonte. Regional Marketing and Promotion, 011/515.55.00 e 338/304.22.61; www.visitpiemonte-dmo.org

Alexala - Agenzia di Accoglienza e Promozione Turistica Locale della Provincia di Alessandria, Alessandria, piazza Santa Maria di Castello 14, 0131/28.80.95; www.alexala.it

Ente Turismo Langhe Monferrato Roero, Alba (Cuneo), piazza Risorgimento 2, 0173/358.33; www.visitlrm.it Sede di Asti, piazza Alfieri 34, 0141/53.03.57.

Realizzato in collaborazione con Visit Piemonte

Massimiliano Parente

IL SAGGIO

Ne *L'ultimo nastro di Krapp*, capolavoro di Samuel Beckett, il protagonista cerca di sfuggire alla perdita di sé stesso negli anni registrandosi ogni giorno, ma quando da vecchio riascolta i vecchi nastri non si riconosce più, sta ascoltando un estraneo. Noi continuiamo a dire «io», ma il nostro io cambia negli anni (come si rinnovano i nostri organi), e non necessariamente in meglio (se poi a uno viene l'Alzheimer ancor meno in meglio, ma non è detto, a volte non ricordare può essere una salvezza, dipende da cosa dimentichi).

A smontare l'illusione di un unico io che ci portiamo dietro ci pensò Marcel Proust, che anticipò di molti decenni le neuroscienze, e anche Paul

I grandi scrittori temono solo la vecchiaia letteraria

*Gottfried Benn racconta gli anni finali degli artisti
C'è chi resta geniale e chi si sopravvive tristemente*

Di certo gli scrittori invecchiano, come chiunque altro (purtroppo, io mi ero illuso di salvarmi). Magari hanno già detto tutto quello che volevano dire, e non essendo gli autori da premio di cui sopra si ritirano, guardando quello che resta di sé stessi, in genere un mostro, o come direbbe Aldo Busi (che si è ritirato e non scri-

ve più) «un sacchetto della spesa una volta svuotato dalla spesa». Bernard Shaw sentenziò: «i vecchi sono pericolosi, per loro il futuro è indifferente». Ci sono esempi innumerevoli anche per gli artisti, nel passato ancora più problematici. Per esempio la strepitosa *Pietà Rondanini* scolpita da Michelangelo a ottantenne

anni è un'evoluzione della sua opera, o la vediamo noi con sguardo moderno, mentre all'epoca era solo un'opera di un vecchio? Tiziano quando realizza *Lo scorticamento di Marzia*, dipingendo con le dita, sta anticipando l'espressionismo di cinquecento anni (cosa improbabile, nel caso era un po' troppo in anticipo per

essere capito), o sta dipingendo come dipingerebbe un vecchio ormai quasi cieco? C'è una riflessione di Malraux, riportata da Benn, tratta da *Psychologie de l'art*, che dice: «Quando lo stile della morte si sfiora, si ricordano come in gioventù avessero rotto con i loro maestri, e a questo punto arrivano a rompere anche con

la propria opera».

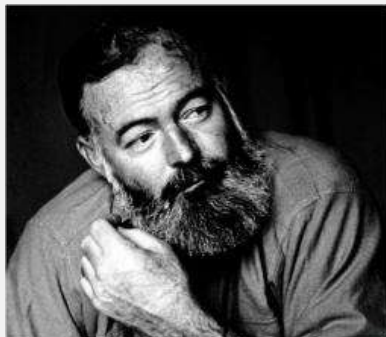
Non tutti sono così. Molti continuano fino alla fine, pensate a Hemingway: il suo libro più brutto (e ovviamente di maggior successo di pubblico), catalogato da Umberto Eco come un esempio di kitsch, e cioè *Il vecchio e il mare*, lo ha scritto in vecchiaia, poco prima di spararsi in bocca con un fucile (magari se ne era reso conto anche lui). Flaubert era già mentalmente vecchio a cinquantenne anni, viveva isolato da tutti e schifava tutti, ma sollecitato dai critici (ancora scandalizzati da *Madame Bovary*) che gli consigliavano di esercitare le sue doti di osservatore sugli esseri umani più simpatici, scrive *L'educazione sentimentale* (in realtà un capolavoro), e viene accolto così: «un idiota, un lenone, che insudicia l'acqua della pozzanghera in cui si lava».

CROLLO

Hemingway, arrivato a «Il vecchio e il mare», aveva esaurito tutto

Valéry nei suoi *Quaderni*, opera di introspezione scientifica incredibile. Ma se questo vale per qualsiasi persona, cosa succede a un artista, a uno scrittore, quando invecchia, con tutto quello che si è lasciato alle spalle, e cioè opere, pensieri, visioni del mondo?

Se lo domando Gottfried Benn nel suo saggio tratto da una conferenza del 1954, *Invecchiare come problema per artisti* (Adelphi). Perché a un certo punto uno scrittore vero (dico vero perché il problema non si presenta per i timbratori di cartellini editoriali da premio) può già aver detto tutto, può sentirsi stanco e demotivato come qualsiasi altra persona, può in qualche modo morire prima di essere morto se non ha la fortuna di Proust di morire non appena scritta la parola fine alla *Recherche*. Siamo soliti citare gli scrittori come se fossero un tutt'uno, dalla nascita alla morte, ma non è così. C'è una lunga opera di Kant, *L'opus postumum*, scritta tra il 1797 e il 1803, vent'anni dopo le grandi opere, in cui critica perfino la sua *Critica della ragion pura*. Va presa in considerazione come opera di Kant? Di Kant contro Kant? O di un altro Kant, visto che l'io è cambiato?



DESTINI DIVERSI

Da sinistra in alto in senso orario: Ernest Hemingway che ebbe una crisi creativa in vecchiaia, Cesare Pavese che scelse il suicidio («Non parole. Un gesto. Non scriverò più»), Immanuel Kant che in tarda età ebbe il coraggio di rimettere in discussione tutta la sua filosofia e Gustave Flaubert che scrisse capolavori tardivi come *L'educazione sentimentale*



DESOLAZIONE

C'è chi come Pavese non vuole sopravvivere alla fine delle idee

La vecchiaia di un artista, in ogni caso, non coincide mai con la sua età anagrafica, né con la sua aspettativa di vita. Personalmente, seguendo i ragionamenti di Benn di questo breve ma denso saggio, mi viene in mente l'ultima frase scritta da Cesare Pavese: «Non parole, un gesto, non scriverò più». È l'ultima frase scritta dopo aver chiuso il mestiere di vivere, prima di suicidarsi, ma fate attenzione alle parole: Pavese sta indicando un gesto (il suicidio), e la conseguenza non è «non vivrò più», ma «non scriverò più».

È il dramma dello scrittore vero (sempre escludendo gli impiegati della narrativa dei premi, quelli continuano a sfornare libri fino a novant'anni come se niente fosse, perché un fondo niente) è una volta arrivato al limite della propria opera: continuare a sopravvivere come una persona qualsiasi, oppure porre fine alla propria vita perché è morta la scrittura, e con la scrittura anche se stesso, la sua ragione di vita. La conseguenza del suicidio di Cesare Pavese, per Pavese, era non scrivere più, non vivere era una questione secondaria, anche perché nessuno scrittore vero vive davvero se non nelle sue opere.

Francesca Amé

L'INSTALLAZIONE

Un piccolo tempio rustico per sognare davanti al paesaggio profumato di vino

Alla Fondazione La Raia una nuova opera del tedesco Michael Beutler

sima, la fiera d'arte contemporanea di Torino: c'è voglia di ricominciare. E per celebrare una «rinascita consapevole» dopo il difficile periodo della pandemia Bonacossa ha chiamato a La Raia il tedesco Michael Beutler. Un ritorno a casa, a dire il vero: già quattro anni fa Beutler, atelier a Berlino e lavori presentati con successo alla Biennale di Venezia, aveva punteggiato con l'aiuto dei contadini locali gli spazi della tenuta con le sue «balle di fieno colorate».

Questa volta l'operazione è più intima e composta. *Oak Barrel Baroque*,

ovvero «Barile di quercia barocca», è un'opera costruita in travi di legno e doghe di *barrique* realmente utilizzate nell'azienda agricola: ci



«OAK BARREL BAROQUE» Le forme di una piccola cattedrale nei campi

appare, tra il verde dei pendii, come un tempio, un rifugio, un luogo in cui sostare al fresco per ammirare il paesaggio. Il retro ricorda la tipica forma di un abside, la facciata si apre al mondo. «L'idea è partita dalla possibilità di utilizzare il legno delle botti a fine vita, quindi non più utilizzabili, per trasformarle in uno spazio vivo da usare tra le vigne. Inizialmente volevo costruire qualcosa di più grande e simile ad una chiesa, con l'abside e un portico alla Palladio, poi ho capito che era meglio ridimensionare il tutto. Ho voluto costruire una struttura si-

mile a quella di una chiesa tipica delle piazze italiane e portando in un contesto di paesaggio agreste strutture e forme tipiche della città», spiega l'artista. Per farlo si è letteralmente rimboccato le maniche e, con un manipolo di assistenti, per un mese ha lavorato nel parco della tenuta, applicando una tecnica appresa in Giappone che evita l'uso di viti e bulloni e gioca tutto sull'incastro perfetto del legno. Un legno che - ci dice la curatrice Ilaria Bonacossa - ancora profuma di vino, e inebria. L'inaugurazione di sabato scorso con lo spettacolo *Care Selve. Florilegio*, ideato da Aline Nari e ispirato a un'aria di Händel, è stata una sorta di invocazione agli spiriti (benevoli, questa volta) della natura. Il «tempietto contemporaneo» di Beutler dalle prossime settimane rimane lì, scortato da due giovani querce appena piantate, ad accogliere i passanti.



CULTURA Appuntamenti

Michael Beutler torna a La Raia con il 'Barile di quercia barocca'

Il 'Financial Times' ha segnalato nella rubrica dedicata ai viaggi, 'La Locanda', inserendola tra le migliori destinazioni italiane del prossimo autunno

■ Michael Beutler, artista tedesco, noto per le sue grandi installazioni scultoree legate a pratiche artigianali, create con materiali naturali come carta o legno, riciclati e riattivati in una nuova funzione, come il grande Shipyard realizzato alla 57ª Biennale di Venezia, interviene per la seconda volta con le sue installazioni tra le colline di La Raia. A distanza di quattro anni dal suo 'Bales 2014/2017' torna infatti nel Gavi e realizza per Fondazione La Raia - arte cultura territorio 'Oak Barrel Baroque' e in occasione della sua inaugurazione, andrà in scena lo spettacolo *Care Selve. Florilegio* di Aline Nari. 'Oak Barrel Baroque', che significa 'barile di quercia ba-

rocca', è stato progettato per essere costruito con le doghe delle barrique a fine vita della cantina de La Raia. Beutler ha lavorato con un team di giovani assistenti realizzando in loco, in circa un mese di lavoro, l'intera opera, trasformando La Raia in un workshop a cielo aperto. Ogni dogha di quercia ricavata dalle barriques e ogni trave, utilizzata per le strutture portanti, sono state disposte e incastonate a mano secondo una tecnica giapponese di costruzione, senza uso di viti o bulloni, per prendere la forma di un tempio votivo con una sorta di pronao frontale, anticamera e contemporaneamente palco: l'abside della piccola struttura è una mezza botte di oltre quattro metri di diametro, appoggiata su palafitte in fondo a una valletta circondata da querce che chiudono il cerchio vitale legato a una pianta così importante da secoli per la produzione del vino. Dal fronte di questa struttura, che evoca contemporaneamente una piccola chiesa e un piccolo teatro, si può godere, al riparo dal sole, del paesaggio e delle vigne de La Raia. Nel 2017 Beutler aveva



realizzato 'Bales 2014/2017', una serie di opere concepite per il parco del Kunstareal di Monaco di Baviera, trasformando questo luogo urbano in un campo agricolo, in cui una rotopressa raccoglieva, in rotoballe multicolori, lunghe cannuce colorate che l'artista, con l'aiuto dei cittadini e delle famiglie, aveva disseminato nei prati ben falciati del parco. Reinstallate nel panorama delle colline del Gavi, all'interno di una tenuta biodinamica come La Raia, 'Bales 2014/2017' si trasforma ulterior-

mente, ricordandoci le nostre responsabilità in un sistema di produzione di massa che mette a rischio l'esistenza stessa degli elementi naturali. 'Oak Barrel Baroque' entra a far parte della collezione della Fondazione ed è visibile al pubblico, come tutte le altre opere, gratuitamente su prenotazione.

«Fondazione La Raia ospita una nuova opera di Michel Beutler - afferma Giorgio Rossi Cairo, Presidente di Fondazione La Raia -, dopo l'installazione del 2017, Bales 2014/2017. Per noi è stato un vero

piacere tornare a lavorare con Michael Beutler e il suo team e constatare la sua straordinaria capacità di entrare in sintonia con il paesaggio della Raia e le colline del Gavi. Michael ha scelto materiali che richiamano questo ecosistema, integrando come già è accaduto con Remo Salvadori, manufatto artistico, paesaggio e un progetto di piantumazione. Il suo 'Oak Barrel Baroque', oggi e per il futuro, si anima come appunto è destino di un piccolo edificio che apre il suo fronte ad un pubblico, ad una piazza, a un paesaggio».

La struttura evoca la storia dell'architettura rurale creando un luogo che evoca contemporaneamente una piccola chiesa e un piccolo teatro. Per questo viene inaugurato dalla performance *Care Selve. Florilegio*, uno spettacolo di Aline Nari che è un invito alla riscoperta della spiritualità della natura. Infine una nota di colore: il Financial Times ha segnalato nella rubrica dedicata ai viaggi Locanda La Raia, indicandola tra le migliori destinazioni italiane del prossimo autunno.

ARTE E AMBIENTE. UNA NUOVA INSTALLAZIONE DI MICHAEL BEUTLER ALLA FONDAZIONE LA RAIA

NOVI LIGURE (ALESSANDRIA) GIO, 30/09/2021

L'artista tedesco torna nel Gavi per Fondazione La Raia. In occasione dell'inaugurazione, andrà in scena lo spettacolo "Care Selve. Florilegio di Aline Nari"



Oak Barrel Baroque è il nuovo progetto di Michael Beutler per Fondazione La Raia – arte cultura territorio. L'artista tedesco, noto per le sue grandi installazioni scultoree legate a pratiche artigianali, create con materiali naturali come carta o legno, riciclati e riattivati in una nuova funzione, come il grande Shipyard realizzato alla 57esima Biennale di Venezia, interviene per la seconda volta con le sue installazioni tra le colline de La Raia.

L'installazione

Oak Barrel Baroque è un'installazione che richiama la storia dell'architettura rurale, creando un luogo che evoca contemporaneamente una cappella di campagna, un piccolo teatro, un rifugio dove sostare e riposare pensato per le persone che attraversano l'azienda agricola esplorando le opere d'arte che dal 2013 ne caratterizzano il paesaggio. Sviluppando la sua ricerca legata ai materiali, Beutler rielabora le forme delle costruzioni abitative e lavorative dei luoghi, ne asseconda l'atmosfera cambiandone però le caratteristiche, il fine e la funzione. Oak Barrel Baroque, che significa "barile di quercia barocca", è stato progettato per essere costruito con le doghe delle barrique a fine vita della cantina de La Raia.

L'artista

Beutler ha lavorato con un team di giovani assistenti realizzando in loco, in circa un mese di lavoro, l'intera opera, trasformando La Raia in un workshop a cielo aperto. Ogni dogha di quercia ricavata dalle barriques e ogni trave, utilizzata per le strutture portanti, sono state disposte e incastrate a mano secondo una tecnica giapponese di costruzione, senza uso di viti o bulloni, per prendere la forma di un tempio votivo con una sorta di pronao frontale, anticamera e contemporaneamente palco: l'abside della piccola struttura è una mezza botte di oltre quattro metri di diametro, appoggiata su palafitte in fondo ad una valletta circondata da querce che chiudono il cerchio vitale legato a una pianta così importante da secoli per la produzione del vino. Dal fronte di questa struttura, che evoca contemporaneamente una piccola chiesa e un piccolo teatro, si può godere, al riparo dal sole, del paesaggio e delle vigne de La Raia.

Nel 2017 Michael Beutler aveva realizzato BALES 2014/2017, una serie di opere concepite per il parco del Kunstareal di Monaco di Baviera, trasformando questo luogo urbano in un campo agricolo, in cui una roto-presa raccoglieva, in rotoballe multicolori, lunghe cannuce colorate che l'artista, con l'aiuto dei cittadini e delle famiglie, aveva disseminato nei prati ben falciati del parco. Reinstallate nel panorama delle colline del Gavi, all'interno di una tenuta biodinamica come La Raia, BALES 2014/2017 si trasforma ulteriormente, ricordandoci le nostre responsabilità in un sistema di produzione di massa che mette a rischio l'esistenza stessa degli elementi naturali.

la Repubblica Lunedì, 11 ottobre 2021

Rep

pagina 11

Genova *Società*

L'artista tedesco ha realizzato l'opera Oak Barrel Baroque che va ad aggiungersi alla galleria a cielo aperto della Fondazione La Raia

► **Nel verde**
L'inaugurazione dell'opera d'arte realizzata da Michael Beutler sui terreni della Fondazione La Raia, visibile su prenotazione (foto di Maurizio Ravera)



Gavi

Michael Beutler L'arte d'immersersi nella natura

di Bettina Bush

Sembra un po' un teatro, un piccolo tempio, oppure una cappella. Difficile darle una definizione precisa, e non a caso è un'installazione che ha più funzioni, perché vuole essere prima di tutto un luogo meditativo dove osservare la natura in grande tranquillità, ed è un esempio ben riuscito di architettura agreste dove la semplicità si trasforma in spiritualità.

Questa è l'abilità dell'artista tedesco Michael Beutler che ha realizzato l'opera *Oak Barrel Baroque* che significa «barile di quercia barocca», non a caso è partito dal legno di una trentina di botti dismesse, doghe di barrique a fine vita delle cantine dell'azienda biodinamica del Gavi La Raia, anche un messaggio per ricominciare un nuovo ciclo di vita, nel rispetto della natura e dell'ambiente. Il suo lavoro è stato inaugurato all'inizio di ottobre nella campagna del Gavi, nella Fondazione La Raia, che ha una mission ben precisa, quella di promuovere in Italia e all'estero una riflessione critica sul paesaggio, con attività artistiche, didattiche, culturali e scientifiche, rivolte anche alla conoscenza del territorio del Gavi.

La Fondazione è nata nel 2013 da un'idea di Giorgio Rossi Cairo e da Irene Crocco, diretta da Ilaria Bonacossa, e in questi anni ha realizzato

opere di artisti italiani e internazionali, del calibro di Remo Salvadori, dell'anglo-coreana Koo Jeong-A, conosciuta per la sua recente installazione alla Triennale di Milano, di Adrien Missika, di Francesco Jodice, che si inseriscono sempre con grande equilibrio nel paesaggio. Si tratta di 180 ettari di coltivazioni e di pascoli, tra vigneti, boschi, seguendo sempre i principi dell'agricoltura biodinamica.

Tornando all'opera di Beutler, Bonacossa spiega: «Ribadisce da una parte l'attenzione di questo artista per i materiali semplici che sa



▲ Barile di quercia barocca

trasformare in modo sempre sorprendente, dall'altra la sua straordinaria attrazione per la decontestualizzazione delle forme, dei processi, dei materiali stessi».

Lo stesso Beutler racconta del suo amore per l'architettura tedesca al tempo del Barocco quando in campagna, nei vigneti, si realizzavano padiglioni simili a questo, luoghi dove i contadini potevano entrare, riposare, godere del paesaggio, protetti dal sole e dalla pioggia. Giorgio Rossi Cairo, Presidente della Fondazione La Raia, sempre a proposito dell'artista, aggiunge:

«Per noi è un vero piacere tornare a lavorare con Beutler e il suo team e constatare la sua straordinaria capacità di entrare in sintonia con il paesaggio della Raia e delle colline del Gavi. Michael ha scelto materiali che richiamano questo ecosistema, integrando come altri artisti, manufatto artistico, paesaggio e un progetto di piantumazione». Infatti Beutler, nato a Oldenbourg nel '76, che attualmente vive e lavora a Berlino, con alle spalle diverse personali e Biennali in giro per il mondo, già nel 2014 aveva realizzato sempre per La Raia un'altra opera dal titolo Bales, per unire naturale e artificiale.

Oak Barrel Baroque è un lavoro che è stato concepito per trasformarsi nel tempo, un modo per dialogare meglio con l'ambiente, non a caso il legno, da già cambiato colore, ma come ricorda Beutler, e ha mantenuto quel suo odore, tipico e unico, creando sinergie inaspettate. Per realizzarlo ha lavorato insieme a un team di studenti della sua università in Germania, un lavoro difficile, artigianale che ha seguito una tecnica giapponese per disporre e incastrare i gravi a mano, senza uso di viti e bulloni, e l'effetto è di una costruzione fluida, uniforme.

GRUPPO PRODUZIONE RISERVATA

13 Ott 2021

Michael Beutler, Oak Barrel Baroque – Fondazione La Raia

ARTE CONTEMPORANEAdi **Andrea Rossetti**

Novi Ligure

Barrique eri e Oak Barrel Baroque ritornerai. Tra i vigneti de La Raia è spuntata una strana costruzione, progettata e costruita dalla premiata ditta Beutler



Michael Beutler - Oak Barrel Baroque - installation view - courtesy Fondazione La Raia - photo Anna Positano

Eravamo rimasti esattamente a questo punto. Poi è scoppiata una pandemia, e di **Michael Beutler** e *Oak Barrel Baroque* si erano un po' perse le tracce. Pazientemente abbiamo aspettato,

EXIBART

Arte contemporanea

13 Ott 2021

finché un bel giorno arriva la notizia: il 2 ottobre 2021 l'installazione sarà presentata. Il lieto fine di questa seconda avventura di Beutler a La Raia non poteva mancare.

È la prima, e attesa, inaugurazione post-lockdown. Misurate le parole di **Ilaria Bonacossa**, direttrice di Fondazione La Raia, creata dalla Famiglia Rossi Cairo nel 2013, che nello slittamento obbligato vede l'opportunità di un tempo che «Ha permesso all'installazione d'integrarsi meglio nel territorio». Più dosate ancora quelle di Beutler, evidentemente più a suo agio nella creazione di un site specific che con le mani in mano a parlarne.

Discorsi a parte, finalmente ci siamo, e dove un tempo – citando Beutler – «c'erano le mucche al pascolo» ora c'è *Oak Barrel Baroque*. Che si presenta grossomodo così come prefigurata nelle parole dell'artista: un'abside attaccata ad una facciata con timpano, sollevato come una specie di palafitta a bagno nel verde. Sostenuta, se così si può dire, da una barrique perfettamente integra. Ed è questa rintanata figura totemica che non ci aspettavamo di trovare, seminascosto memento a ricordare da dove tutto è partito. L'assoluta genitrice, dalla cui scissione è nata questa struttura simil-palladiana, una casetta fatta di rette e curve accompagnate dalla piega tipica dei legni delle barrique.



Michael Beutler – Oak Barrel Baroque – installation view – courtesy Fondazione La Raia – photo Anna Positano

13 Ott 2021

Oak Barrel Baroque, un concentrato d'idee

Per qualche strana ragione della scrittura, mettere in parole *Oak Barrel Baroque* rende lampante il suo somigliare ad una figura retorica, la “crasi”. Pochi metri cubi in cui Beutler ha concentrato e concretizzato pensieri e fascinazioni vaganti per la sua testa, dal Palladio all’Antonelli; dall’architettura ecclesiastica a quella civile, dal classicismo rinascimentale all’edilizia ottocentesca. Perché come una spugna, *Oak Barrel Baroque* è capace di assorbire e trattenere svariati stimoli, restituendoli goccia a goccia, man mano che la si perlustra in lungo e in largo. È un luogo che richiama per una sosta e un non-luogo che non trattiene; dove non manca quindi una panchetta defilata per sedersi all’interno, ma senza alcuna balaustra a chiusura del suo portico, o simil-esonartece per essere tecnicamente forbiti e precisi.

A voler fare la parte dei *nerd* malati di retorica, *Oak Barrel Baroque* potrebbe somigliare anche ad un “ossimoro”. Tra i suoi obiettivi infatti c’è sì quello di piombare col suo mix di stili “cittadini” in un contesto agreste, come ci raccontava Beutler nell’[aprile 2019](#); ma allo stesso tempo – e soprattutto – d’essere parte integrante del contesto stesso, da cui fondamentalmente nasce, di cui fondamentalmente è emanazione e in cui fondamentalmente torna sotto mentite spoglie.

Intanto il praticello su cui poggia è riuscito a crescere in tempo per l’inaugurazione. Per gli alberi piantati ad hoc aspetteremo ancora, tanto con quasi due anni di pandemia sul groppone ad aver pazienza siamo più che abituati.

ELLE DECOR

La piccola architettura rurale

15 Ott 2021

LA PICCOLA ARCHITETTURA RURALE DA SCOPRIRE NELLA CAMPAGNA LIGURE

Cappella di campagna o piccolo teatro? Fondazione La Raia, diretta da Ilaria Bonacossa, ospita il nuovo lavoro dell'artista di fama internazionale Michael Beutler



Di [ALESSIA MUSILLO](#) 15/10/2021



Anna Positano | Studio Campo

Alla **Fondazione La Raia**, creata dalla famiglia Rossi Cairo e diretta da **Ilaria Bonacossa**, **Michael Beutler** c'era già stato quattro anni fa, esponendo nel Gavi un pezzo di storia dell'arte dal titolo: **Bales 2014/2017**. E adesso torna con un'attualissima riflessione sul paesaggio. La sua opera **Oak Barrel Baroque**, recentemente inaugurata e rivelata al pubblico ospitando lo spettacolo **Care Selve. Florilegio** di **Aline Nari**, è un'installazione che restituisce una voce tenoristica all'architettura rurale. È una cappella di campagna o un piccolo teatro? Un rifugio blasé o un pit-stop nei confini dell'azienda agricola? Il tema del paesaggio si fa sempre più caldo. Dal settentrione al meridione, l'Italia, con la sua rinomata tradizione di giardini e di architetture in perfetta armonia, è sotto gli occhi attenti di architetti e paesaggisti pronti a valorizzarne i pregi. Anche gli artisti - creatività alla mano - non si lasciano sfuggire idee né possibilità di ricamare il paesaggio con opere capaci di intavolare un prezioso dialogo fra la persona e il territorio.

ELLE DECOR

La piccola architettura rurale

15 Ott 2021

Alla **Fondazione La Raia**, creata dalla famiglia Rossi Cairo e diretta da **Ilaria Bonacossa**, **Michael Beutler** c'era già stato quattro anni fa, esponendo nel Gavi un pezzo di storia dell'arte dal titolo: **Bales 2014/2017**. E adesso torna con un'attualissima riflessione sul paesaggio. La sua opera **Oak Barrel Baroque**, recentemente inaugurata e rivelata al pubblico ospitando lo spettacolo **Care Selve. Florilegio** di **Aline Nari**, è un'installazione che restituisce una voce tenoristica all'architettura rurale. È una cappella di campagna o un piccolo teatro? Un rifugio blasé o un pit-stop nei confini dell'azienda agricola? Il tema del paesaggio si fa sempre più caldo. Dal settentrione al meridione, l'Italia, con la sua rinomata tradizione di giardini e di architetture in perfetta armonia, è sotto gli occhi attenti di architetti e paesaggisti pronti a valorizzarne i pregi. Anche gli artisti - creatività alla mano - non si lasciano sfuggire idee né possibilità di ricamare il paesaggio con opere capaci di intavolare un prezioso dialogo fra la persona e il territorio.



Oak Barrel Baroque di Michael Beutler alla Fondazione La Raia

Anna Positano | Studio Campo

ELLE DECOR

La piccola architettura rurale

15 Ott 2021

L'opera di Beutler concretizza la **riflessione sulla ricerca dei materiali** utili a costruire forme abitative e lavorative in relazione al luogo in cui si trovano. La microarchitettura dall'anima rurale, dunque, è una dichiarata riflessione su un *futuro* in sintonia con la natura, che assecondi l'ambiente. Il suo titolo, *Oak Barrel Baroque* (la cui traduzione letterale è *Barile di quercia barocca*), la dice lunga sull'origine dell'opera: la terra. Dalla vite alla cantina, Beutler - già ampiamente noto in tutto il mondo per le sue grandi installazioni scultoree legate a pratiche artigianali e realizzate con materiali naturali, come la carta o il legno - ha trasformato La Raia in una scuola open air. Le doghe di quercia ricavate dalle barriques in cui fermenta il vino sono state intrecciate alle travi, impiegate per realizzare la struttura portante. Lavorato a mano secondo le più antiche tecniche di costruzione giapponese, il tempio votivo che si compiace del paesaggio tutt'intorno vanta un prono frontale - e cioè un'anticamera dalla funzione scenica. L'abside della struttura è una mezza botte di oltre quattro metri di diametro, che si appoggia con tutta se stessa su uno scheletro a palafitta posizionato in fondo a una valletta circondata da querce - la pianta che presidia il ciclo vitale del vino. Di fronte alla struttura, il vitigno de La Raia si schianta alla vista traendo il meglio della collina del Gavi.



Oak Barrel Baroque di Michael Beutler alla Fondazione La Raia

Anna Positano | Studio Campo

ELLE DECOR

La piccola architettura rurale

15 Ott 2021



Oak Barrel Baroque di Michael Beutler alla Fondazione La Raia

Anna Positano | Studio Campo

Distante quattro anni dalla già nominata *Bales 2014/2017*, che vantava un coinvolgimento della comunità e una riflessione profonda sul rapporto uomo-natura, quest'opera accende un pensiero fino che ha a che fare con il futuro dell'architettura. Gli aspetti delle più spontanee forme abitative orientali convivono, all'interno dell'opera, insieme ai dettagli più longevi dell'architettura occidentale. E alla riflessione si aggiunge una domanda: il futuro dell'abitare è nel passato? “La nuova opera di Michel Beutler concepita per Fondazione La Raia” afferma Ilaria Bonacossa “ribadisce da una parte l'attrazione di questo artista per i materiali semplici che sa trasformare in modo sempre sorprendente, dall'altra la sua straordinaria attrazione per la decontestualizzazione delle forme, dei processi, dei materiali stessi, quasi a voler sollecitare tutti noi a vivere i diversi contesti - urbano, naturale - senza soluzione di continuità ma sviluppando rispetto, attenzione, cura. La struttura evoca la storia dell'architettura rurale creando un luogo che richiama contemporaneamente una piccola chiesa e un piccolo teatro". Tutto questo è in sintonia con la mission della Fondazione: promuovere , in Italia e all'estero, una riflessione critica sul paesaggio.

ARTDAILY.COM

German artist Michael Beutler...

20 Ott 2021

artdaily

German artist Michael Beutler's "Oak Barrel Baroque" installed at Fondazione La Raia



Oak Barrel Baroque by Michael Beutler at La Raia Estate. Photo: Anna Positano.

GAVI - Four years after his project Bales 2014/2017, Michael Beutler returns to Gavi to create Oak Barrel Baroque, a new project on display for [Fondazione La Raia—arte cultura territorio](#) located at the Locanda La Raia in the Piedmont region of Italy. Oak Barrel Baroque is available for public viewing as part of the foundation's permanent display collection. This is the eighth site-specific installation following past works by Remo Salvadori and Koo Jeung A, commissioned by Fondazione La Raia, and curated by Ilaria Bonacossa.

For almost one decade, Fondazione La Raia has invited artists of different disciplines to take a critical look at the Gavi landscape. The artworks created on the property are permanently placed in La Raia's vineyards and fields, examining the relationship between the land, nature, and art. The Foundation develops, organizes and supports artistic, educational, scientific and research activities, especially the branches of knowledge that focus on the relationship between man and nature, biodynamic farming and Steiner pedagogy, and the history and traditions of the Gavi territory.

Oak Barrel Baroque is Beutler's second project for Fondazione La Raia, and reflects the heritage of rural architecture in the region, and resembles a country chapel, small theater, or a refuge for the people visiting the estate.

Beutler's inspiration came from the landscape of La Raia and the principles of sustainability that are key to the foundation's principles. Beutler explains: "The idea for the creation of the work started with the possibility of using the wood from barrels at the end of their life cycle, to transform them into a living space for use amidst the vineyards. At first, I wanted to build something larger, resembling a church, with the apse and a portico in the style of Palladio; then I realized that it was better to scale the size down. I wanted a structure similar to a typical country church in a small Italian town, blending various aspects of the Italy I love, and putting the typical structures and forms of the city into a rural landscape. Those aspects are all gathered here, in a single building."

The installation was built on-site over a one-month period using barrique staves from La Raia Winery that have reached the end of their life cycle. Transforming La Raia into an open-air workshop, each oak stave has been meticulously positioned and interlocked by hand, using an ancient Japanese construction technique that requires no screws or bolts. The result reflects a small votive temple with a frontal pronaos, which simultaneously acts as an antechamber and a stage.

The apse of the small structure is a half barrel over four meters in diameter, resting on stilts in a hollow surrounded by oak trees, which symbolizes the complete life cycle of a plant that has been very important for the production of wine across the centuries. From the front of the structure, which is meant to convey a small church or theater, visitors can shelter themselves from the sun while enjoying the view of La Raia's stunning landscape and vineyards.

"In his new work for Fondazione la Raia, Michel Beutler explores the decontextualization of forms, processes, and the materials themselves, almost as if to encourage us to live in different contexts – urban or natural – in a seamless manner that fosters respect and awareness," says Ilaria Bonacossa, Artistic Director of Fondazione la Raia.

Link: <https://artdaily.com/news/140376/German-artist-Michael-Beutler-s--Oak-Barrel-Baroque--installed-at-Fondazione-La-Raia#.YXgSoNnMKkp>

SCEGLIERE IL BORGO

Gavi, terra di vini e fortezze, con tanta voglia di arte contemporanea

Da un bianco prestigioso come il Cortese all'architettura militare che ha «prestato servizio» per mille anni. E che oggi viene raccontata da un gruppo di fedeli volontari

di Luca Bergamin

Il **Basso Piemonte** custodisce borghi gioiello incastonati tra le sue valli e colline, mentre laggiù, in un orizzonte solo apparentemente lontano, si stagliano le **Alpi**. Se la scelta del microcosmo più prezioso fosse affidata a **Umberto Eco**, lo scrittore non potrebbe che optare, come ha fatto nel romanzo *Baudolino*, per **Gavi** che sorge nella valle solcata dal fiume **Lemme** in provincia di **Alessandria**, al limitare della **Val Borbera**, in quel **Novese** al confine con la Liguria e l'Emilia Romagna florido di vini bianchi assai amati come il **Cortese di Gavi**. Abitato da più di duemila anni, presidiato dai **romani** preoccupati dai passaggi nemici lungo la **Via Postumia**, il borgo vantava una cinta di mura di cui ora vi è testimonianza soltanto attraverso il **Portino**.



Gli amici che si prendono cura del maschio e del museo

Invece svetta ancora lassù quell'iconica, perfetta architettura militare che sovrasta questo ordinato paese e il suo pizzo di tetti rossi. Col suo maschio, la cittadella, i cortili interno ed esterno, le torrette di guardia, gli ingressi dotati di ponti levatoi, i magazzini e le sale museali, la **Fortezza** di Gavi impressiona per la sua possanza fisica, estetica, culturale. E anche umana, perché a prendersene cura sono un gruppo di veri appassionati, gli **Amici del Forte e di Gavi**, tra i quali c'è **Luigi Pagliantini**. «Il primo documento che narra della sua esistenza risale al **973**. La sua vita attiva è andata avanti sino al **1945**. Per quasi un millennio, dunque, è stato un baluardo inespugnabile a difesa dei confini a nord della **Serenissima Repubblica di Genova**, e poi anche campo di prigionia penale sabauda, campo di concentramento per prigionieri, soldati nemici e partigiani nelle due guerre mondiali del '900 — racconta questo ex docente e dirigente scolastico, nato a Siena nella Contrada del Bruco —. Il Forte di Gavi, insomma, ha avuto molte vite. E adesso vanta tanti amici, che si sono uniti per valorizzarlo ancora ai giorni nostri e permetterne la migliore fruizione possibile. Io svolgo il compito di guida volontaria tra i bastioni della fortezza. Qui l'associazionismo rappresenta un fenomeno molto radicato, ad esempio tra i più attivi opera il **Consorzio Tutela del Gavi docg**, l'associazione legata alla **Gestione delle Aree protette dell'Appennino Piemontese** che insieme all'**Oltregiogo**, cura la valorizzazione di un territorio attorno a Gavi».

Al sito di Libarna i romani hanno lasciato il segno e belle vestigia

La storia di questo luogo, però, è cominciata prima. Come ci si rende conto raggiungendo **Libarna**, un'antica città romana sorta nel II secolo a.C. lungo la via Postumia, la strada che collegava Genova ad Aquileia, importante centro per gli scambi commerciali dal Mar Ligure alla pianura grazie alla sua posizione strategica. **Iudica Dameri** è presidente dell'**Associazione Libarna Arteventi**, in pratica è come se fosse la prima cittadina di queste vestigia. «Penso che Libarna debba essere il punto di partenza per andare alla scoperta di un territorio ancora poco conosciuto, ma che in poco più di un fazzoletto racchiude bellezze paesaggistiche, eccellenze culturali ed enogastronomiche — racconta —. In fondo lei e il Forte costituiscono due giganti con caratteri opposti: la prima nascosta, misteriosa, non s'impone allo sguardo, sei tu che devi andarla a scoprire. Il secondo, invece, appare maestoso, superbo, inespugnabile per sua natura, ma una volta giunti sul bastione più alto lo sguardo si perde tra boschi, vigneti e appare lo sfondo scenografico dell'Appennino dominato dalla piramide massiccia del **Monte Tobbio**. Noi cerchiamo di rendere ancora oggi viva Libarna mettendola in relazione con le altre realtà del territorio, nella consapevolezza che un bene quando lo si racconta ritorna ad essere familiare e vivo».

Arte contemporanea e agricoltura biodinamica a La Raia

Non poteva, dunque, mancare, tra questi vigneti e genti cortesi, l'**arte contemporanea**. Ci ha pensato la **Fondazione La Raia** voluta da **Giorgio Rossi Cairo** che sta realizzando l'intento di promuovere una riflessione critica sul paesaggio in tutte le sue componenti, geografiche, sociali, produttive, agricole, estetiche e culturali. Se da una parte la sua azienda familiare di agricoltura bio dinamica **La Raia** porta avanti un'attività di produzione rispettosa dei cicli della terra (nella tenuta vi sono una scuola Waldorf-Steiner gestita dall'associazione **Cascina del Melo**, l'agriturismo **Borgo Merlassino**, e il boutique hotel **Locanda La Raia**, un tempo stazione di posta), dall'altra la Fondazione promuove l'installazione in loco di opere site specific: sono già otto, l'ultima in ordine di tempo è **Oak Barrel Baroque** di **Michael Beutler** che si è ispirato alle architetture palladiane e alle chiese delle piazze cittadine italiane per questa costruzione in stile rurale contemporaneo eretta con travi in legno e doghe delle barrique a fine vita. **Piero Rossi Cairo**, responsabile delle attività agricole de La Raia, acquistata nel 2002 dalla sua famiglia, è la dimostrazione vivente che natura e arte possono cambiare la vita umana. «Sono entrato in azienda sei anni fa. Prima facevo l'avvocato d'affari in uno studio milanese. È stata un'opportunità che ho accettato di cogliere quando ero ancora giovane. E non me ne pento — racconta — , perché questo mi è sempre parso un panorama da sogno. In questi venti anni non è cambiato e il mio lavoro di contadino ha la responsabilità di mantenerlo così, migliorandolo se possibile, attraverso scelte quotidiane sostenibili e consapevoli che guardano al paesaggio come a un valore che tiene insieme la presenza dell'uomo, con il suo lavoro e gli edifici, gli animali, le coltivazioni e la natura spontanea». «Io mi occupo in particolare di tutta l'attività agricola, di produzione di vini, miele, cereali e dell'allevamento di mucche di razza Fassona. Organizziamo wine tour in cui spieghiamo cosa significhi coltivare in biodinamica e poi si possono scoprire le opere realizzate, tra gli altri, da **Remo Salvadori**, **Adrien Missika**, **Francesco Jodice**». La fortezza, il sito di Libarna, il vino buono, le locande e l'arte contemporanea fanno di Gavi, insomma, la meta ideale per questo Ponte di Ognissanti. E anche per cambiare vita.

VIVERE A GAVI

Ha una popolazione di poco meno di 4.500 abitanti, che vivono nel centro storico e nelle quattro frazioni di Alice, Monterotondo, Pratolungo, Rovereto. Si trova in provincia di Alessandria. L'economia si basa principalmente sulla produzione vitivinicola che si fregia del marchio D.O.C.G. Il mercato immobiliare a Gavi è molto attivo e dinamico, sono molte le occasioni da prendere al volo, da monolocali che partono da 60 mila euro a trilocali che si aggirano, come prezzo medio, intorno ai 150 mila euro. Generalmente le condizioni strutturali sono piuttosto buone. Per visitare Libarna [scoprilibarna.it](https://www.scoprilibarna.it), per il Forte <https://www.amicidelforte.it> Per la Fondazione La Raia, la-raia.it/it/fondazione

instagram@ lucasudest

Una nuova opera per Fondazione La Raia

L'artista Michael Beutler torna nel Gavi e realizza per la fondazione d'arte un'opera costruita in travi di legno e doghe di barrique ispirata alle architetture palladiane e alle chiese delle piazze italiane

Redazione Living - Foto Anna Positano



Un rifugio, una cappella, un piccolo teatro. L'opera *Oak Barrel Baroque* di Michael Beutler è l'ultimo progetto che va ad aggiungersi ad altre sette opere (di Salvadori, Jodice, Missika, per citarne alcuni) visibili gratuitamente negli spazi de La Raia, progetto nel cuore del Gavi, a Novi Ligure, che comprende un'azienda agricola biodinamica, un boutique hotel e una fondazione d'arte (diretta da **Ilaria Bonacossa**)

L'artista tedesco, noto per le sue grandi installazioni scultoree legate a pratiche artigianali, create con materiali naturali come carta o legno riciclati e riattivati in una nuova funzione, come il grande *Shipyards* realizzato alla 57a **Biennale di Venezia**, è intervenuto per la seconda volta con le sue installazioni tra le colline de **La Raia** con un'opera costruita in travi di legno e doghe di barrique ispirata alle architetture palladiane e alle chiese delle piazze cittadine italiane.

LIVING – CORRIERE DELLA SERA

Tendenze / Arte

8 Nov 2021



Fondazione La Raia. Oak Barrel Baroque, Michael Beutler. Foto Anna Positano

Oak Barrel Baroque, che significa **barile di quercia barocca**, è un'installazione che richiama la storia dell'architettura rurale creando un luogo dove sostare e riposare pensato per le persone che attraversano l'**azienda agricola** esplorando le opere d'arte che dal 2013 ne caratterizzano il paesaggio. Sviluppando la sua ricerca legata ai materiali, Beutler rielabora le forme delle costruzioni abitative e lavorative dei luoghi, ne asseconda l'atmosfera cambiandone però le caratteristiche, il fine e la funzione.



LIVING – CORRIERE DELLA SERA

Tendenze / Arte

8 Nov 2021

Beutler ha lavorato con un team di giovani assistenti realizzando in loco, in circa un mese di lavoro, l'intera opera, trasformando La Raia in un **workshop a cielo aperto**. Ogni doga di quercia ricavata dalle barriques e ogni trave, utilizzata per le strutture portanti, sono state disposte e incastrate a mano secondo una tecnica giapponese di costruzione, senza uso di viti o bulloni, per prendere la forma di un tempietto votivo con una sorta di proneo frontale, anticamera e contemporaneamente palco: l'abside della piccola struttura è una mezza **botte di oltre quattro metri di diametro**, appoggiata su palafitte in fondo ad una valletta circondata da querce che chiudono il cerchio vitale legato a una pianta così importante da secoli per la produzione del vino. Dal fronte di questa struttura, che evoca contemporaneamente una piccola chiesa e un piccolo teatro, si può godere, al riparo dal sole, del paesaggio e delle **vigne de La Raia**.

In occasione dell'inaugurazione, è andato in scena lo spettacolo *Care Selve. Florilegio* di Aline Nari.

WALLPAPER

The art installations defining outdoor spaces

18 Nov 2021

The art installations defining outdoor spaces

We've scoured the globe for the most exciting, surprising and compelling outdoor art installations



Valie Export, *Die Doppelgängerin*, installation view at Muzeum Susch. Photography: Claudio von Planta

There's something about viewing art outdoors. Escaping the strictures of the white cube and set against landscapes, cityscapes or seascapes, sculpture can take on an entirely new life. Al fresco, art is at its most accessible. It is used to commemorate, celebrate, shock, invite engagement and define the outdoor space it occupies.

WALLPAPER

The art installations defining outdoor spaces

18 Nov 2021

Read our guide to the best outdoor art installations to stumble upon, or seek out.



Oak Barrel Baroque by Michael Beutler for Fondazione La Raia-arte cultura territorio, a work composed of wooden beams and barrique staves. Photography: Anna Positano

Artist: Michael Beutler

Location: Piedmont, Italy

At Fondazione La Raia, Piedmont, a new installation reflects the region's rich heritage and rural architecture. *Oak Barrel Baroque*, a site-specific work by German artist Michael Beutler resembles a country chapel, intimate theatre, or a refuge for the people visiting the 180-hectare estate, which comprises a 12-room boutique hotel Locanda La Raia, a biodynamic farm, and a winery. *Oak Barrel Baroque* is on public view as part of the foundation's permanent display collection, following previous works by Remo Salvadori and Koo Jeung A.

ROBINSON – LA REPUBBLICA

C'è una casa nel bosco

20 Nov 2021

L'installazione per la Fondazione La Raia

C'è una casa nel bosco

Michael Beutler ha costruito un padiglione nella campagna piemontese del Gavi "È un mio omaggio all'architettura barocca"

di Bettina Bush

Quando Michael Beutler finì la sua opera, un'installazione in legno che celebra la spiritualità della natura, in mezzo alla campagna del Gavi, in provincia di Alessandria, nella Fondazione La Raia, non poteva certo immaginare che avrebbe dovuto aspettare oltre un anno prima di poterla inaugurare. Colpa della pandemia, e *Oak Barrel Baroque*, letteralmente *Barile di Quercia Barocca*, che nella forma ricorda un po' una cappella di campagna e un po' un piccolo tempio, simile a un teatro, in questi mesi di attesa ha dialogato con il clima e il territorio, cominciando la sua nuova

vita in quella dimensione fatta di silenzio e bellezza, per essere finalmente mostrata al pubblico all'inizio di ottobre: «Il legno ha cambiato colore ed è invecchiato, un processo naturale che la rende ancora più interessante. Si vede il color rosso della vite all'interno. L'odore è qualcosa di fantastico» spiega Beutler e aggiunge: «È un mio omaggio all'architettura barocca che amo, in Germania in quel periodo c'erano padiglioni simili a questo, costruiti nei vigneti, luoghi in cui i contadini potevano riposarsi e mangiare, protetti dal sole e dalla pioggia». Un'opera permanente, realizzata per dialogare con l'ambiente, per creare occasioni di riflessione in chi la guarda e la visita, secondo la filosofia della Fondazione La Raia, nata nel 2013 da un'idea di Giorgio Rossi Cairo e Irene Crocco, diretta da Ilaria Bonacossa, che ha come missione la tutela del paesaggio e della biosostenibilità.

Nei 180 ettari della fondazione, tra viti, pascoli, piccoli laghi si possono ammirare i lavori realizzati in questi anni di Remo Salvadori, dell'anglo coreana Koo Jeong-A, da Adrien Missika, da Francesco Jodice. Michael Beutler, classe '76, nato a Oldenburg, che vive e lavora a Berlino, con alle spalle diverse personali, a cui si aggiungono

la 57ma Biennale di Venezia, quella di Gwangju nella Corea del Sud, e di Berlino, aveva già realizzato un lavoro nel 2017 per La Raia. Adesso con *Oak Barrel Baroque* è partito da 35 botti dismesse per realizzare una struttura da cui ammirare il paesaggio in assoluta tranquillità: «L'ispirazione è venuta da questo posto – afferma Beutler – L'idea per la creazione dell'opera è partita dalla possibilità di utilizzare il legno delle botti a fine vita per trasformarle in uno spazio vivo da usare e visitare. Inizialmente volevo costruire qualcosa di più grande e simile ad una chiesa, con l'abside e un portico alla Palladio, poi ho capito che era meglio ridimensionare il tutto».

Così dopo un mese di assiduo la-

avoro è nata un'architettura particolare, realizzata pazientemente, intrecciando artigianalmente ogni pezzo di legno: «Ho voluto costruire una struttura simile a quella di una chiesa tipica delle piazze italiane, fondendo aspetti diversi dell'Italia che amo, e portando in un contesto di paesaggio "agreste" strutture e forme tipiche della città. Raccolte, qui, tutte in uno stesso edificio».

Un periodo di lavoro che ha

impegnato l'artista e i suoi assistenti e che si è trasformato in workshop a cielo aperto: «Ho lavorato per un paio di settimane con un team di cinque giovani studenti della mia università in Germania. Sono tornati dopo cinque mesi, quando ogni giuntura si era assestata, per gli ultimi dettagli. Per questa costruzione e tessitura con legno di botte di quercia e cipresso abbiamo usato una tecnica giapponese, senza viti».

Non manca una piccola scala per entrare: «Ogni elemento è basato sulle proporzioni come anche la scala che determina il numero di persone che possono accedere. Per questo lo immagino come un posto di meditazione e di riflessione all'interno di un paesaggio di grande bellezza, dominato da una immensa calma».



▲ L'installazione

Ha la forma di una piccola cappella *Oak Barrel Baroque* di Michal Beutler alla Fondazione La Raia di Gavi, Liguria

1062 novembre / november 2021

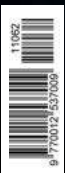
domus

Un futuro incerto / An uncertain future Liam Young, Angelo Renna, ABIBOO Studio con/with SONet, Alarcón+Fuhrhop+Montalbetti Arquitectos e/and Altos Arquitectos, Sou Fujimoto Architects, Ateliers Jean Nouvel, Refik Anadol / Suchi Reddy, Massachusetts Institute of Technology, Aalto University, Kenzo Tange / Isamu Noguchi, MAD Architects, Harquitectes

euro **10.00**
Italy only
periodico mensile Data di uscita 03/11/2021

AC 28.000 / BE 21.000 / CH CHF 20.00
 CH Conto Italiano CHF 20.00 / DE 19.90
 E £ 99,95 / F £ 90,00 / G £ 100,00 / J ¥ 33,00
 N. € 36,50 / P. € 39,00 / UK £ 18,99 / USA \$ 19,95

Poste Italiane S.p.A.
 Spedizioni in Abbonamento Postale
 DL 352/2003 (conv. in legge 27/02/2004 n.41)
 Articolo 1 Comma 1, DCB Milano



Ando
guest editor 2021

XXIII DIARIO

domus 1062 Novembre November 2021

Pausa caffè / Coffee break

Testo / Text **Walter Mariotti**

Giorgio Rossi Cairo: "L'anima dei luoghi parla a chi sa ascoltarla"



L'imprenditore, una delle figure più eclettiche della *business community* italiana, racconta la sua visione biodinamica e la sua esperienza a La Raia, dove promuove arte e cultura in chiave di paesaggio

The entrepreneur, one of the most eclectic figures on the Italian business scene, describes his biodynamic vision and experience at La Raia, where he promotes art and culture from a landscape perspective



"Ciò che è necessario per continuare a fornire buona cura alla natura è completamente caduto nell'ignoranza durante l'era del materialismo". Così scriveva Rudolph Steiner, uno dei più acuti visionari dell'Ottocento, fondatore dell'antroposofia e dell'iniziazione ai mondi superiori. Ma potrebbe anche dirlo oggi Giorgio Rossi Cairo, una delle figure più eclettiche della *business community* italiana, protagonista della sua iniziazione digitale con Value Team, azienda di tecnologia nata nel 2002 da uno *spin-off* di Value Partners e ceduta nel 2011 per investire (anche) in agricoltura sostenibile. "Non ho una formazione steineriana, ma credo che l'armonia sia un elemento determinante. L'armonia è fatta di attenzione ai dettagli a ogni livello, dal

vaso di fiori ai sistemi complessi. Se vivi in un posto pulito non ti viene in mente di sporcarlo, mentre se vivi in un luogo degradato è più facile contribuire al degrado. Anche non volendo". Steiner la definiva eurtimia, il criminologo Philip Zimbardo teoria delle finestre rotte e Rossi Cairo l'ha concretizzata a La Raia, un'azienda di 180 ha, dove il codice genetico "è ben radicato nel presente, ma in grado di dialogare col passato". Incastonata nel cuore del Gavi, non produce solo vini D.O.C.G. in una cantina costruita in terra cruda, ma anche miele e antichi cereali; vi si allevano mucche di razza Fassona secondo l'agricoltura biodinamica. "La biodinamica m'interessa perché si basa sul concetto di equilibrio fra tutte le componenti - vignetti, prati, boschi, animali - e, naturalmente, le condizioni di chi lavora e i luoghi del lavoro. Se hai una cantina non curata dove lavorano persone non coinvolte e motivate, sarà difficile che il vino sia curato. L'anima dei luoghi parla a chi sa ascoltarla". Ingegnere aeronautico, Rossi Cairo arrivò qui come entrò alla McKinsey; per caso, dopo avere progettato porti per cinque anni. "Dopo svariati colloqui in cui mi chiedevano come vedevo il sistema distributivo di una fabbrica di birra, non riuscii a trattenermi. Ma non avete visto il mio CV? Cosa volete che sappia di logistica? Fu la risposta giusta. Da McKinsey uscii come *senior partner* dopo 13 anni perché sentivo l'esigenza di lavorare maggiormente per la *business community* italiana, difendendo la nostra scenario competitivo globale. Adatto lo stesso approccio che ho verso il paesaggio, l'unico *asset* strategico del nostro Paese che nessun altro possiede, come avevano capito i tedeschi e gli inglesi che venivano per godermene". Per Rossi Cairo, tre secoli e infiniti scempi dopo il *Grand Tour*; si dovrebbe smettere di parlare solo di rivoluzione *green* e iniziare a parlare di rivoluzione nella gestione del paesaggio, cercando di elaborare un modello economico che la sostenga, "perché, senza, nessuna rivoluzione è possibile. Quella del paesaggio è la più difficile: comporta uscire dalla logica dell'investimento a breve e sviluppare una visione a lungo termine. È necessaria, quindi, comprenderlo, tutelarlo come uno degli elementi centrali della vita, nonché l'unica eredità di valore per i nostri figli. Lo insegna il paesaggista Gilles Clément, un autore fondamentale, a cui si ispirano molte aree verdi de La Raia. Lo mostrano anche le piante, che mi piace pensare abbiano un'intelligenza, una resilienza e un'organizzazione superiori e più felici delle nostre". Nel 2014 ha chiamato lo studio Deamicisarchitetti per convertire una stazione postale in una locanda di sole 12 camere centrata sulle tre sfere di Steiner, corpo, anima e spirito: un progetto di ospitalità unico dove ogni

dettaglio è in armonia. Un approccio forse antieconomico per un *relais*, molto più simile a una casa privata. Proprio per questo, però, capace d'indurre la stessa accoglienza e sprigionare le medesime emozioni di calore e intimità. Non solo. Assieme alla compagna, la gallerista Irene Cracco, ha lanciato Fondazione La Raia, che promuove arte e cultura in chiave di paesaggio. A dirigerla è stata chiamata Ilaria Bonacossa, che sulle colline intorno al laghetto de La Raia - "uno dei motivi principali di acquisto della proprietà", sorride Rossi Cairo - ha portato installazioni di Remo Salvadori, Koo Jeong A, Francesco Jodice, Adrien Missika e Michael Beutler: artisti che hanno lasciato tracce del loro passaggio mettendosi in contatto con il *genius loci*. Passeggiando tra le colline e le installazioni ci si trova anni luce lontani dal marketing, immersi in un'esperienza potente e sottile allo stesso tempo. "L'arte era un'evoluzione necessaria del nostro percorso, perché per noi questo è un luogo di grande intensità emozionale. È il punto dove la nostra famiglia si riunisce nei momenti simbolici e dove hanno scelto di lavorare due dei miei figli. È il cuore di uno dei territori a minor antropizzazione d'Italia. Soprattutto, è un'esperienza capace di riscoprire gli archetipi e lasciarli lavorare nel profondo della nostra vita. I miei nipoti, che crescono qui, sanno salire sugli alberi senza paura, fanno compagnia alle lucciole, si stendono sull'erba e tornano a casa quando fa buio. La scuola che abbiamo a La Raia vuole offrire ai bambini questo tipo di esperienza". Tutto tende all'arte, insomma, tutto tende all'armonia. Per questo, forse, gli altri progetti che occupano Rossi Cairo - Tenuta Cucco, azienda acquistata nel 2015 a Serralunga d'Alba e trasformata in biologica, gli investimenti in NaturaSi, Fontana Arte e Driade - hanno al centro la relazione qualitativa tra sofisticazione della forma e valore della sostanza. Una visione superiore dell'uomo apposta al materialismo consumistico. "Non so se sarà vincente e che cosa succederà domani. L'importante per me è la consapevolezza. Oggi siamo molto più consapevoli di dieci anni fa e non torneremo indietro. La macchina politica è lenta, non è ancora in grado di fare scelte che non siano a breve termine, anche perché in questo momento è difficilissimo, è più facile proclamare degli slogan. Il processo non è reversibile. Tornando ai dettagli, con cui abbiamo iniziato, ha notato che per le aiuole di Milano sono state decise delle piante che, quando sfioriscono, restano ornamentali, quindi senza necessità di manutenzione e belle anche fuori stagione? Mi sembra un cambiamento da apprezzare: basta poco se la differenza la fanno l'attenzione e il pensiero. Forse è anche un modo perché l'anima possa rifiorire per tutta l'esistenza. Mi sembra un cambiamento profondo".

domus 1062 Novembre November 2021

DIARIO XXIV

**Giorgio Rossi Cairo:
“The souls of places speak
to those who know
how to listen to them”**

“During the age of materialism we lost all understanding of what is necessary to keep tending nature carefully.” So wrote Rudolph Steiner, one of the sharpest visionaries of the 19th century, the founder of anthroposophy and initiation into the higher worlds. Giorgio Rossi Cairo could say the same thing today. He is one of the most eclectic figures in the Italian business community, a leader in its digital initiation with Value Team, a technology spin-off of Value Partners which was born in 2002 and later sold in 2011 to invest (among other things) in sustainable farming. “I don’t have Steinerian training, but I believe that harmony is a decisive element. And harmony means attention to detail at every level, from the flowerpot to complex systems. If you live in a clean place, it never crosses your mind to dirty it, but if you live in a blighted place, it’s easier to add your bit to the blight. Quite involuntarily,” Steiner called this idea eurythmy, the criminologist Philip Zimbardo, the broken windows theory, and Rossi Cairo realized it at La Raia, a 180-hectare estate where the genetic code “is firmly embedded in the present, but capable of drawing on the past”. Nestled in the heart of Gavi, it produces not only white and red DOCG wines in a winery built of raw earth, but also honey, ancient grains and raises Fassois-breed cows. The estate is farmed on the principles of biodynamic agriculture. “Biodynamics interests me because it rests on the concept of balance between all the relevant factors, from vineyards to meadows, from woods to animals and, of course, the conditions of the people who do the work and the workplaces. If you have a neglected winery worked by people who are not motivated or interested, then the wine is unlikely to be of high quality. The souls of places speak to those who know how to listen to them.” An aeronautical engineer by training, Rossi Cairo came here the way he entered McKinsey, by chance, after designing ports for five years. “After countless interviews in which they asked me how I would organise the distribution of a brewery, I was unable to hold myself back any longer. I just blurted out, ‘Have you seen my CV? What do you expect me to know about logistics?’ That was the right answer. I left McKinsey thirteen years later after becoming a senior partner, only because I felt the need to work more for the Italian business community, defending it amid global competition. I have the same approach toward the

landscape, the only strategic asset of our country that no one else possesses. The Germans and the British, who came just to enjoy it, understood this.” Today, three centuries and endless ravages since the Grand Tour, Rossi Cairo believes we should stop talking only about the green revolution and start talking about the landscape management revolution, in an attempt to elaborate an economic model supporting it, “because without an economic model, no revolution is possible. And the landscape one is the hardest, because it means rejecting the financial logic of short-term investment and thinking long term. We need to understand it, protect it as one of the central realities in life as well as the only legacy of value we can leave for our children. This is the message of the landscape designer Gilles Clément, an essential author who inspires many green areas at La Raia. This is something you learn from plants, which I like to think as having an intelligence, resilience and organisation that is higher and happier than our own.” In 2014 Rossi Cairo invited the Deamicisarchitetti studio to convert a roadhouse at La Raia into an inn with just 12 rooms centred on Steiner’s three spheres of body, soul and spirit. A unique hospitality project. Each detail relates to all the others, from the parquet to the lamps and the harmonies of the menu. This may be an uneconomic approach for a Relais and in many ways closer to the atmosphere of a private home. But for this very reason it offers a similar welcome with the same sense of warmth and intimacy. Then, together with his life partner, the gallerist Irene Crocco, Rossi Cairo launched the Fondazione La Raia to promote art and culture in the landscape. To direct it he invited Ilaria Bonacossa, who on the hills around the lake of La Raia – “One of the main reasons for buying the estate,” smiles Rossi Cairo – has placed installations by Remo Salvadori, Koo Jeong A, Francesco Jodice, Adrien Missika and Michael Beutler. Artists who have left traces of their passing here by relating to the *genius loci*. As you stroll over the hills and amid the installations, you are light years away from marketing, immersed in a powerful and subtle experience. “Art was a necessary evolution on our path, because we see this as a place of great emotional intensity. It’s the point where our family gathers at symbolic moments and where two of my children have chosen to work. It’s the heart of one of the least anthropised regions in Italy. But above all it is an experience capable of rediscovering archetypes and letting them work in the depths of our lives. My grandchildren who are growing up here can climb trees fearlessly, keep fireflies company, sprawl on the grass and come

home when it’s dark. The school here at La Raia wants to offer kids this kind of experience.” Everything tends towards art, in short, towards harmony. For this reason, perhaps, the other projects that occupy Rossi Cairo – from Tenuta Cucco, a business acquired in 2015 at Serralunga d’Alba and transformed into an organic one, to investments in NaturaSi, Fontana Arte and Driade – have at their heart the qualitative relationship between sophistication of form and value of substance. A superior view of life opposed to the consumerist materialism of our recent history. “I don’t know whether it will succeed or what will happen tomorrow. But for me the

important thing is awareness. Today we’re much more aware than we were ten years ago and we won’t go back. The political machine is slow, it’s not yet able to make decisions beyond the short-term, and at this moment it’s even difficult to make decisions but easier to shout slogans. But the process is not reversible. Getting back to details, with which we began, I noticed that the plants in the flowerbeds in Milan have been chosen so they will still be ornamental when they fade, without needing to be tended, staying beautiful even out of season? For me it seems like a change to admire: it takes little if the difference is made by attention and thought.” @



Pagina a fronte. In alto: installazione *Oak Barrel Baroque* di Michael Beutler, 2020. In basso: Giorgio Rossi Cairo, managing director di Value Partners, multinazionale della consulenza strategica da lui fondata a Milano nel 1993. Dal 2002 investe nell’agricoltura biodinamica a La Raia nel Gavi e a Tenuta Cucco a Serralunga d’Alba. In questa pagina. Sopra: interno della locanda La Raia. Sotto: veduta aerea della locanda

■ Opposite page. Top: *Oak Barrel Baroque* installation by Michael Beutler, 2020. Bottom: Giorgio Rossi Cairo, managing director of Value Partners, strategy consulting multinational he founded in Milan in 1993. Since 2002 he has invested in biodynamic farming at La Raia in Gavi and at Tenuta Cucco in Serralunga d’Alba. This page. Above: interior of La Raia inn. Below: aerial view of the inn at La Raia



LAMPOON

A biodynamic ecosystem

09 Dic 2021



La Raia, Gavi. Vineyards, the Locanda, and the Foundation – a biodynamic ecosystem in 180 hectares

The original layout has been maintained, merging indoors with the landscape, to connect the interiors with the vineyards. *«we wanted to create a continuum from the rooms and the landscape»*

Locanda La Raia, Gavi

Surrounded by 180 hectares of land, Locanda La Raia, Gavi is described by Piero Rossi Cairo, the second generation in the company and responsible for the agricultural activities, as *«a work in progress, a project that commits us as farmers, aware that our work and our daily choices have the power to transform, protect and modify the land and the landscape»*. Rossi Cairo knows they have to preserve these two assets for future generations, and this has to be done with a responsible approach to all the different ecosystems that compose La Raia. *«Looking at La Raia from above»* continues Rossi Cairo, *«it is composed of a 'mosaic' of natural environments that promote biodiversity, one of the values of the biodynamic approach»*.

In the 180 hectares of La Raia, there are, 48 hectares of vineyards, 60 of arable land, while the rest are occupied by two lakes, hedges, meadows where Fassona cows graze, an orchard, gardens, and acacia and chestnut woods. *«All our activities, from farming to Foundation and the Locanda, are immersed in this landscape; sustainability, besides biodynamic farming practices, is our focal point and ultimate goal»*.

Locanda La Raia, Gavi: hospitality and landscape.

Talking about the different ecosystems that compose La Raia, the Locanda, is the latest one realized within the estate; *«The Locanda»* states Rossi Cairo *«was strongly desired by my father to offer in Gavi a hospitality that can meet the needs of an international tourism passionate about food and wine, and that wants to be surrounded by nature»*.

The connection with nature and landscape inspired the concept behind the Locanda all around. Maurizio Toccalino, Director of Locanda La Raia, explains: *«The restoration of Locanda La Raia is signed by the studio DeAmicisArchitetti, which has enhanced the special features of this place and its relationship with the environment»*.

The original layout has been maintained, merging indoors with the landscape, to connect the interiors with the vineyards. *«We enlarged the mirror of some windows as we wanted as much natural light as possible to arrive inside and to create a continuum from the rooms and the landscape»* states Toccalino.

Also, the decor of the Locanda has been studied and chosen by the owners, who wanted to combine antique Piedmontese furniture and contemporary design: the first impression of those who enter the Locanda is that of an Italian country house; *«I created a service characterized by discretion and anticipation of desires»*, explains Toccalino. *«Locanda La Raia was once a post station for travelers who wanted to reach the sea from Piedmont. We wanted our guests to feel at home; the guests of our 12 rooms can choose to spend time together in the large garden near the swimming pool, or in the board game room on the second floor, or live exclusively in the company of nature because the Locanda is located within hectares of vineyards, fields, woods»*.

When asked to describe interiors, Toccalino describes the blend between tradition and modernity, that Locanda's signature: *«the light on the large staircase at the entrance is provided by a 1950s Venini, the lamps are by Fontana Arte, and there are some Driade velvet sofas. On the walls, there are contemporary works from the Viasaterna gallery in Milan. The attention to detail is evident at first glance.»*

La Raia restaurant: sustainability meets tradition at Locanda La Raia, Gavi

Locanda La Raia, Gavi also houses a restaurant, which offer is curated by chef Tommaso Arrigoni, who created a menu that holds together Piedmontese tradition with Ligurian influences, all made with local products from the estate's garden, such as wines, honey, herbs from the garden, and the Fassona meat. Over the years, La Raia selected and consolidated a group of local producers – some of them are Slow Food presidia – to ensure, according to seasonality, excellent ingredients and products. *«Our menu enhances seasonality»* explains Toccalino, *«balancing the availability of ingredients with the expectations of our guests: offering dishes that can only be enjoyed locally, in these lands. Thus, among more creative dishes, we guarantee on the menu ravioli del plin, veal in pink point and tuna sauce, and the brand de cujon cod, which is always requested by our guests»*.

Working with local ingredients and products is one of the core values in La Raia, where organic vineyards farming was introduced almost twenty years ago and that obtained organic certification back in 2007. For their care towards sustainable agriculture, La Raia also received Demeter Biodynamic Standard, which has been, quoting Rossi Cairo, *«an incentive to do better and helped us to establish our brand in the markets of Northern Europe, England, and Japan, where the attention towards sustainable production spread earlier than in other countries, including ours.»*

LAMPOON

A biodynamic ecosystem

09 Dic 2021



LOCANDA LA RAIA IS LOCATED IN THE GAVI REGION, IN SOUTHERN PIEDMONT, PHOTOGRAPHY P. CALAMARÀ

The biodynamic approach of Locanda La Raia, Gavi

Embracing a biodynamic approach also changed how the environment responds to farming techniques, as Rossi Cairo explains. *«We have noticed changes concerning plants because the biodynamic approach aims at the quality of the fruit through the health of the plants. Plants that have proven over time to be capable of responding autonomously to moments of drought, reducing, for example, the quantity of fruit and yet guaranteeing the quantity of sugar necessary for winemaking».*

«Producing biodynamic wine encouraged us to safeguard the territory and the landscape», states Rossi Cairo. «Having an overall, organic vision, which aims to maintain the balance of the various components of a company – the presence and work of man, the cultivated and wild plants, the animals that live here – helped us maintaining a conservative approach, restoring the old farmhouses, investing in clean energy, in creating an art foundation dedicated to the great theme of landscape, to promote biodiversity».

La Raia Foundation: art and landscape

And indeed, the Foundation is another tassel of La Raia mosaic. Born to promote in Italy and abroad a critical reflection on the landscape, La Raia Foundation since 2013 encouraged a reflection on the landscape and nature, hosting the contributions of artists who enriched the territory of Gavi with their works; *«they are invited to the estate, encouraged to explore it and to choose where to realize their work, choosing the materials, the techniques, everything in total freedom»*, states Rossi Cairo, when asked about the Foundation. Guests who visit the Foundation find the large steel ring – *Infinito continuo presente* – created by Remo Salvadori, the fresco in photosensitive pigment that captures the sun's light by Koo Jeong A, the large bales in fluorescent plastic straws by Michael Beutler, and the photograph by Francesco Jodice.

Oak Barrel Baroque by Michael Beutler: the permanent installation at La Raia estate

Some artists even come back to La Raia, such as Michael Beutler, who after four years has returned to the estate with a new project: *«The inspiration came from here, already knowing La Raia and its activity and mission»* says Beutler. *«The idea for my latest work started from using the wood of the barrels at the end of their life and to transform them into a living space, I wanted to build a structure similar to a church, merging different aspects of Italy I love and bringing in a context of 'rural' land»*. From this consideration, Beutler built Oak Barrel Baroque, which Ilaria Bonacossa, artistic director of Fondazione La Raia describes as a reaffirmation *«of the attraction for simple materials, and for the decontextualization of forms, processes and materials themselves, to urge all of us to live the different contexts without solution of continuity, developing respect, attention, care. The structure evokes the history of rural architecture, creating a place that recalls both a small church and a small theater»*.

Again a fluid approach embraces all the different ecosystems of La Raia, which appears as a living creature, in which every activity is propaedeutic to others, in a continuous exchange.

Locanda La Raia

Located in the Gavi region, in Southern Piedmont, and is surrounded by the vineyards, pastures and woods of biodynamic farm La Raia, owned by the Rossi Cairo family. The green house used to be a mail station in the past and is currently a boutique hotel with twelve rooms and a restaurant. Among the Locanda, the project also feature a Foundation, to promote a critical reflection on art and landscape,

Località Lomellina, 26 15066 Gavi

MARIA BELLOTTO

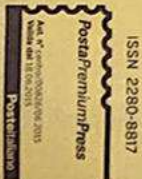
ARTRIBUNE
Grandi mostre
Dic 2021, p. 80

Artribune

N. 63 • NOVEMBRE - DICEMBRE 2021 • ANNO XI
DAL 2011 ARTE eccetera eccetera



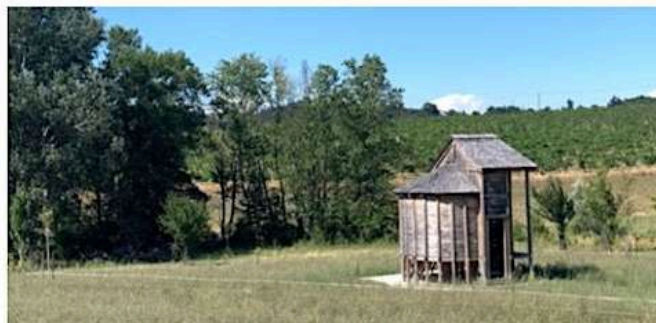
EX



**Archivi, che
ossessione!**

+ Focus NFT

ARTE E PAESAGGIO



Sulle colline tra Piemonte e Liguria, nel meraviglioso paesaggio del Gavi, esiste un luogo speciale: Fondazione La Raia, che invita artisti internazionali a creare opere in dialogo con il territorio.

**ARTE TRA
LE VIGNE.
FONDAZIONE
LA RAIA**

DA AZIENDA AGRICOLA A FONDAZIONE

La storia di questo progetto agricolo-artistico parte da lontano. Quasi vent'anni fa nasce l'**azienda agricola biodinamica La Raia**, allo scopo di operare in sintonia con l'ambiente, rispettando i cicli naturali delle stagioni e valorizzando il lavoro dell'uomo. L'azienda punta su una produzione vitivinicola di qualità, recupera antiche varietà di cereali e l'allevamento brado di mucche di razza fassona. Allo stesso tempo investe in progetti educativi e didattici e ospita una scuola steineriana. La stessa ristrutturazione della cantina è avvenuta seguendo i principi di sostenibilità, utilizzando un tradizionale metodo locale in terra cruda detto *pisé*, con terra di scavo mescolata a sassi frantumati, per permettere maggiore traspirazione delle pareti. All'interno della tenuta è stato inoltre recuperato un piccolo borgo destinato in parte ad alloggi per i lavoratori, in parte ad agriturismo.

ARTE A LA RAIA

Più recentemente la missione della Fondazione amplia gli orizzonti rispetto all'azienda agricola e introduce il progetto *Nel paesaggio*. Artisti, paesaggisti, fotografi sono invitati a vivere e sperimentare i vigneti, i campi, i boschi del territorio. Questi interventi sono occasione di una nuova conoscenza dello straordinario paesaggio circostante. Tra le installazioni nella tenuta, oltre alle sculture permanenti di **Remo Salvadori**, sono visibili *Coreografia e cartografia* del collettivo **COLOCO** con **Gilles Clément**, un orto-giardino che circonda la guest house a forma di grande foglia, con alternanza di alberi da frutto e centinaia di essenze aromatiche, che vengono quotidianamente utilizzate nelle cucine. *Palazzo delle Api*, opera permanente site specific realizzata da **Adrien Missika**, che, in risposta alle attività dell'azienda biodinamica, crea un grande *bee hotel*, struttura destinata a fornire riparo alle diverse specie di insetti solitari. Tra i vari autori invitati al programma, **Michael Beutler** realizza *Bales*, balle di fieno multicolore disseminate sulle colline del Gavi. L'autore tedesco, noto per le sue grandi installazioni scultoree create con materiali semplici, legati a pratiche artigianali, ha da poco inaugurato la nuova opera *Oak Barrel Baroque*. Si tratta di una installazione realizzata in travi di legno e doghe di barrique riciclate dalla cantina vinicola. Ispirata alle pievi rurali, l'opera strizza l'occhio alle architetture neoclassiche palladiane: una sorta di piccolo teatro tra le vigne, dove rifugiarsi e riconnettersi con la natura.

Michael Beutler,
Oak Barrel Baroque.
 Fondazione La Raia,
 photo Claudia Zanfi

Fondazione La Raia

Strada Monterotondo 79 - Novi Ligure (AL)

segreteria@fondazionelaraia.it

+39 02 48548710

fondazionelaraia.it